

## I MEZZI DEL PASSATO

## Fiat 508: l'impero Balilla

Pierfrancesco Mainetti

Nei primi anni 30 lo studio per la realizzazione delle ambulanze si concentrò sulla elaborazione dei telai delle vetture che divennero la base grezza prediletta dai costruttori, i telai degli autocarri offrivano la base prevalentemente per la costruzione di grandi ambulanze militari atte al trasporto di pazienti in massa. L'ambulanza su base vettura divenne quindi la forma tipica del veicolo sanitario d'emergenza con la quale i costruttori del settore, partendo dal nudo telaio, trovavano soluzioni pregevoli e funzionali; lo spazio del vano sanitario risultava comunque limitato nonostante la ricerca di soluzioni di massimo utilizzo delle volumetrie. Per l'epoca tuttavia le grandi dimensioni non erano indispensabili come oggi, l'ambulanza veniva concepita come un contenitore adatto ad accogliere e trasportare il paziente al pronto soccorso: i lettighieri si limitavano a pratiche di soccorso essenziali, assai diverse dalle attuali. Un'ambulanza caratterizzata da una volumetria particolarmente ridotta fu quella realizzata su telaio Fiat 508 Balilla nata nel 1932 con la versione a tre marce; nonostante le piccole dimensioni globali l'ambulanza Fiat 508 ottenne un buon successo tra gli operatori del soccorso sanitario che la accolsero negli autoparchi affiancandola ad altri modelli più confortevoli come le Fiat 507 o le Fiat 521. La versione a tre marce aveva un passo (distanza tra le ruote) di 2250 mm, corto per lo schema classico di una autolettiga ma, grazie all'abilità di costruttori come Schieppati o Garavini,

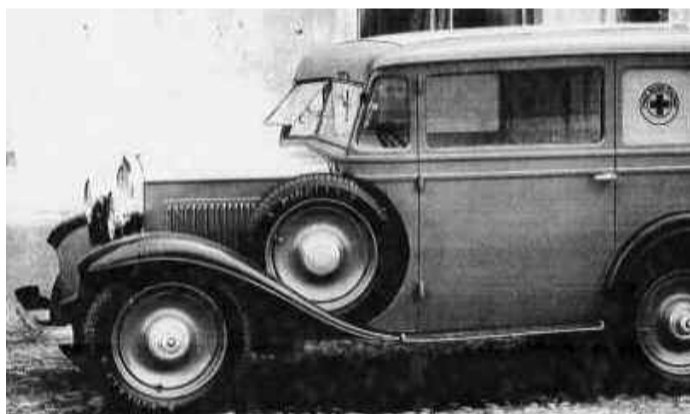
si misero sul mercato mezzi ben affidabili e discretamente confortevoli. Per ottenere il massimo spazio possibile alcune versioni erano globalmente allargate nella carrozzeria rispetto allo standard, diffusissima la soluzione strutturale di uno sbalzo posteriore allungato. La mancanza di telai a passo lungo per questi modelli costringeva una soluzione di alloggiamento della barella che invadeva la cabina di guida a lato del conducente; a fianco della barella rimaneva spazio sufficiente per una panchetta o strapuntinatura, lavandino e piccolo contenitore di materiale sanitario. L'accesso al vano sani-



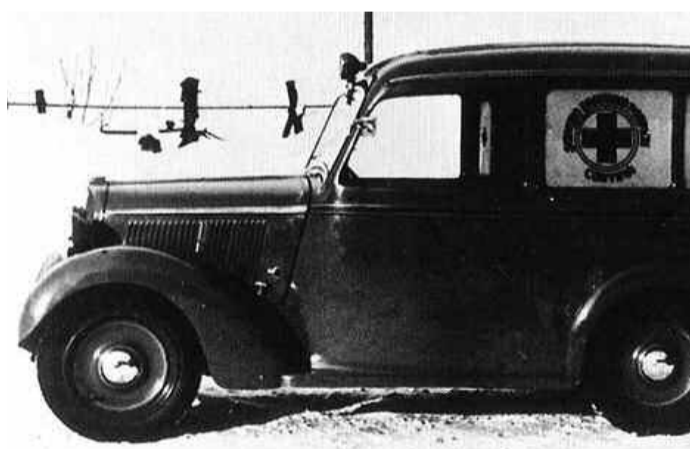
Fiat 508 3 marce - Prato

tario era consentito da un portello posteriore a doppia anta. Globalmente il veicolo appariva di forma compatta e vagamente squadrata, i vetri erano opacizzati come tradizionalmente accadeva per buona parte delle ambulanze dell'epoca.

Nel 1934 apparve anche la versione a 4 marce, che si differenzia strutturalmente per un design leggermente più morbido ed un passo aumentato a soli



Balilla 3 marce



Balilla autolettiga

2300 mm. Le soluzioni costruttive e l'allestimento non presentavano particolari differenze con il modello 3 marce.

L'aspetto esterno di questa piccola ambulanza 4 marce appariva comunque più moderno con una elegante mascherina la cui forma richiama quella di uno scudo. I documenti del periodo illustrano una buona diffusione di questo veicolo, tra le file della Misericordia della Croce Rossa e di altre associazioni. Taluni esemplari di questa ambulanza sono inoltre documentati anche per il Corpo dei Vigili del Fuoco. Curioso notare che tra gli

utilizzatori di questa ambulanza, si può annoverare l'esercito polacco, che la ebbe in dotazione. L'utilizzo di questo veicolo di soccorso lambisce i primi anni del dopoguerra, quando ormai la differentissima 1100 Nuova Balilla 508 L (1937), di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, prese il sopravvento per le dimensioni decisamente più comode e la modernità del mezzo. Purtroppo della Balilla versione ambulanza, non esistono esemplari esposti in musei seppur il veicolo è di grande interesse storico e tecnico nella storia delle ambulanze italiane.

## EMPOLI

## Da confratelli a "padrini"

È una delle tante, belle storie che nascono nel mondo dell'associazionismo e del volontariato, una storia che merita di essere raccontata. Protagonista una bella bambina, Benedetta Bochicchio, che nacque il 19 maggio dell'anno scorso grazie ad un'ambulanza della Misericordia di Empoli che portò di volata la madre in sala parto dopo la chiamata del 118. Un anno dopo i genitori, Angelo e Simona, hanno voluto rendere partecipe l'equipaggio che era in servizio quel giorno e tutta la Misericordia al bellissimo evento del primo compleanno festeggiato proprio nelle stanze della venerabile Arciconfraternita. «Quando scattò l'allarme — ricorda Daniele Casini, autista dell'equipaggio — ci precipitammo sul posto. Una volta entrati in casa trovammo la mamma distesa a terra, ormai sul punto di partorire. La mettemmo subito sulla lettiga e volammo in ospedale. Appena il tempo di entrare in reparto e Benedetta

nacque proprio davanti ai nostri occhi». Fu senza dubbio un'emozione bellissima per tutti quanti. Per i genitori, naturalmente, ma anche per l'equipaggio: la dottoressa del 118, Elena Bagnoli, l'autista, Daniele Casini ed i volontari Cosimo Bernicchi, Roberto Ciampalini e Andrea Iori che prestavano servizio in quel turno. Un'emozione talmente bella che, nel giorno del suo primo compleanno, la famiglia Bochicchio non ha dimenticato quanto successo quel 19 maggio ed ha portato la piccola alla sede della Misericordia assieme al fratellino Lorenzo a festeggiare un incredibile compleanno e per ricordare quei momenti vissuti assieme carichi di tensione prima, ma bellissimi dopo. Naturalmente, per l'occasione, è stato riunito ancora l'equipaggio. Attorno alla piccola Benedetta, nel giorno del suo primo compleanno, c'erano quei "padrini speciali" grazie ai quali ha potuto nascere in ospedale senza correre alcun rischio.

